



**RAVENNA FESTIVAL**

**2021**

# Dante e la musica

**Basilica di San Francesco**  
**24 luglio, ore 21.30**



con il patrocinio di  
Senato della Repubblica  
Camera dei Deputati  
Ministero della Cultura  
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



con il contributo di



Koichi Suzuki

partner principale



si ringrazia



con il patrocinio di





# Eni + Ravenna Festival

INSIEME ABBIAMO UN'ALTRA ENERGIA



# Dante e la musica

## **Ensemble Micrologus**

Patrizia Bovi *canto, arpa, buccina*

Gabriele Russo *viella, ribeca, buccina*

Goffredo Degli Esposti *cialamello, flauto traverso,  
cornamusa, doppio flauto*

Peppe Frana *liuto, chitarrino*

Andres Montilla *canto*

Enea Sorini *canto, percussioni*

*Un grazie particolare  
alla Comunità Francescana della Basilica  
per la grande disponibilità*

## LA MUSICA AL TEMPO DI DANTE

### *Prologo*

**Guirault De Borhneil** (1138-1215)

*Reis glorios* (alba)

Paris, Bibl. Nat. fr. 22543

*La Tierche Estampie Royal* (danza strumentale)

Paris, Bibl. Nat. fr.844

### *La spiritualità*

*Laude novella* (lauda)

Cortona, Bibl. Comunale, Ms. 91

*Alleluya, alleluya, alto re di gloria* (lauda)

Firenze, Bibl. Naz., Banco Rari 18 - Laudario Magliabechiano

### *Musica e società*

*Danse Real & Danse* (danza strumentale)

Paris, Bibl. Nat. fr. 844

**Bertran de Born** (1140-1215)

*Ai Lemozis* (sirventes/canso)

## *La poetica d'amore*

*La Septime Estampie Real* (danza strumentale)

Paris, Bibl. Nat. fr. 844

**Arnault Daniel** (1150-1210)

*Chanson do·lh mot* (canso)

Milano, Bibl. Amb. R 71

**Bernard de Ventadorn** (1135-1194)

*Can vei la lauzeta mover* (canso)

Milano, Bibl. Amb. R 71sup

**Marcabru** (XII sec.)

*L'autr'hier jost una sebissa* (pastourelle)

Paris, Bibl. Nat. fr. 22543

## **LE MUSICHE NELLA COMMEDIA**

### *Inferno*

*L'attacco dei demoni* (strumentale, elaborazione di Goffredo Degli Esposti)

### *Purgatorio*

*In exitu Israël de Aegypto* Salmo CXIII (*Purg.* II, 43-48)

*Io son dolce serena* (*Purg.* XIX 19-24) Il canto della sirena  
*contrafactum* sulla base di Cod. Vaticano Rossi 215  
(ricostruzione di Patrizia Bovi)

*Amor che ne la mente mi ragiona* (canzone, *Purg.* II 106 - 114/  
*Convivio* III)

Canto di Casella – ricostruzione modale di Patrizia  
Bovi da Firenze, Bibl. Naz., Banco Rari 18 - Laudario  
Magliabechiano

**Arnault Daniel/Folquet de Marseilla** (1150-1231)

*Tan m'abellis vostre cortes deman* (canso, *Purg.* XXVI 140-147)  
cantasi come *Tant m'abelis l'amoros pessamens* di Folquet  
de Marseilla Paris Bibl. Nat. fr. 22543

*Estampie* “Tant m'abelis” (strumentale, elaborazione  
di Peppe Frana)

## *Paradiso*

*Ave Maria* – canto di Piccarda Donati (*Par.* III 121-130)  
*contrafactum* da Firenze, Bibl. Naz., Banco Rari 18 -  
Laudario Magliabechiano

*Venite a laudare* (strumentale, elaborazione Micrologus)  
Cortona, Bibl. Comunale, Laudario di Cortona, Ms. 91

**Marchetto da Padova** (attivo tra XIII e XIV sec.)

*Ave Regina/Mater Innocencie/Ite missa est* (mottetto)

## LA MUSICA ALLA CORTE VERONESE DEI DELLA SCALA

*La desiosa brama* (madrigale a 2 voci, versione strumentale)

Cod. Vaticano Rossi 215

*Dal bel castel* (madrigale a 2 voci)

Cod. Vaticano Rossi 215

*Amor mi fa cantar alla Francesca* (ballata monodica)

Cod. Vaticano Rossi 215



# Dante e la musica

di Patrizia Bovi e Goffredo Degli Esposti

Il concerto del Micrologus invita a immergersi in un universo in cui l'arte musicale si sta trasformando profondamente: dagli epigoni dell'*Ars Antiqua* ai primi passi dell'*Ars Nova*. Questa trasformazione coincide con la fine del feudalesimo e l'affermarsi dei mercanti (la borghesia), che operano nei Comuni del Centro come nelle Signorie delle città/stato del Nord Italia.

Viene dunque proposto un *excursus* tra le musiche dei più importanti trovatori del XIII sec., che Dante cita, perché ben conosce, innalzandoli a suoi maestri, confrontati con i nostrani, creatori della più antica produzione di canzoni e ballate, questi ultimi senza testimonianze dirette delle loro composizioni. Per questo nel programma ci sono alcune ricostruzioni di canzoni, anche su testo di Dante, secondo la tecnica dell'epoca del *contrafactum* (adattamento ad una melodia precostituita).

Nella prima parte (La musica al tempo di Dante) la musica associata ai pifferi e trombetti di corte, o di città, fa da cornice a vari momenti: primo, quello d'amore spirituale del canto delle laudi, adottato dalle confraternite cittadine. Segue la poetica dei trovatori: Dante stesso testimonia nel *De Vulgari Eloquentia* che l'arte dei trovatori sopravviveva ancora e influenzava la musica successiva. Egli loda Bertran de Born, il poeta



delle armi, Arnault Daniel, il poeta dell'amore e Guirault de Borneilh, della *rectitudo*. E poi Folquet de Marseilla. Un altro grande, Bernard de Ventadorn, è citato nel *Paradiso*.

Nella seconda parte si delinea l'universo sonoro della *Commedia*. Se l'*Inferno* è soprattutto suoni e "voci alte e fioche", nel *Purgatorio* troviamo il canto, dominato dalla salmodia del canto gregoriano. Nel secondo Canto del *Purgatorio*, Dante incontra Casella, un musicista che si rivolge a lui cantando la canzone citata nel *Convivio*, *Amor che ne la mente mi ragiona*. Per questo testo, ampiamente studiato in ambito dantesco, abbiamo fatto una ricostruzione modale seguendo gli esempi musicali presenti nel manoscritto fiorentino Banco Rari 18, una silloge che riporta la tradizione

devozionale della confraternita di Santo Spirito, una delle dodici compagnie di laudesi a Firenze. Le laude che compongono il manoscritto facevano parte della pratica giornaliera dei confratelli e molte di loro erano sicuramente conosciute dall'assemblea che rispondeva cantando i ritornelli, melodie familiari per i cittadini fiorentini, parte dell'immaginario sonoro dei canterini e musicisti ai quali Dante alcune volte affidava i propri versi per essere rivestiti in musica.

Nel Canto xxvi del *Purgatorio* il trovatore Arnaut Daniel si rivolge a Dante nel suo "parlar materno" il suo probabile canto *Tant m'abelis vostre cortes deman* è ricostruito su *Tant m'abelis l'amoros pensament* di Folquet de Marseilla.

Infine, nel *Paradiso* la musica diventa polifonica,



è visione ed esprime luce e movimento angelico.

Nella terza parte (La musica alla corte veronese dei Della Scala) ci spostiamo alla Corte Scaligera dove, tra Verona e Padova e la sua Università (da cui viene Marchetto), fu redatto il Codice Rossi 215, con le prime ballate monodiche e i madrigali polifonici.

La corte di Cangrande, che ospitò Dante durante l'esilio e al quale il poeta nel 1316 dedicò la cantica del *Paradiso*, era luogo dove si trovavano tutte le “buone costumanze” e, ricorda Manoello Giodeo, nella sua *Bisbidis a Magnificanza Messer Cane della Scala*:

*qui son le tempeste  
d'amore e d'amare [...]*

*chitarre e liuti  
viole e flauti,  
voci alt'ed acuti  
qui s'odon cantare [...]*

*qui boni cantori  
con intonatori  
e qui trovatori  
udrai concordare.*

# Testi

*Per esigenza di concerto, non tutte le strofe dei canti verranno eseguite, specie dei brani più lunghi, che saranno scelte perciò tra le più appropriate al momento.*

## **Guirault De Borhneil (1138-1215)** **Reis glorios (alba)**

*Reis glorios, verais lums e clartatz,  
Deus poderos, Senher, si a vos platz,  
al meu companh siatz fizels aiuda!  
Qu'eu no lo vi, pos la nochs fo venguda,  
et ades sera l'alba.*

*Bel companho, si dormetz o velhatz,  
no dormatz plus, suau vos ressidatz!  
Qu'en orien vei l'estela creguda  
c'amena.l jorn, qu'eu l'ai be conoguda,  
et ades sera l'alba.*

*Bel companho, en chantan vos apel!  
No dormatz plus, qu'eu auch chantar l'auzel  
que vai queren lo jorn per lo boschatge  
et ai paor que.l gilos vos assatge  
et ades sera l'alba.*

*Bel companho, issetz al fenestrel  
e regardatz las estelas del cel;  
conoisseretz si.us sui fizels messatge!  
Si non o faitz, vostres n'er lo damnatge  
et ades sera l'alba.*

*Bel companho, pos me parti de vos,  
eu no.m dormi ni.m moc de genolhos,  
ans preiei Deu, lo filh Santa Maria,  
que.us me rendes per leial companhia,  
et ades sera l'alba.*

*Bel companho, la foras als peiros  
me preiavatz qu'eu no fos dormilhos,  
enans velhes tota noch tro al dia.  
Era no.us platz mos chans ni ma paria  
et ades sera l'alba.*

*Bel dous companh, tan sui en ric sojorn  
qu'eu no volgra mais fos l'alba ni jorn,  
car la gensor que anc nasques de maire  
tenc et abras, per qu'eu non prezi gaire  
lo fol gilos ni l'alba.*

Re glorioso, vera luce e splendore,  
Dio poderoso, signore, se a voi piace,  
al mio compagno siate di fedele aiuto!  
Perché non l'ho visto, da quando è arrivata la notte,  
e presto sarà l'alba.

Bel compagno, se dormite o vegliate,  
non dormite più, risvegliatevi soavemente!  
Perché a oriente vedo levata la stella  
che porta il giorno, che io l'ho ben riconosciuta,  
e presto sarà l'alba.

Bel compagno, cantando io vi chiamo!  
Non dormite più, perché odo cantare l'uccello  
che va cercando il giorno per la boscaglia,  
e ho paura che il geloso vi assalga,  
e presto sarà l'alba.

Bel compagno, affacciatevi alla finestra  
e guardate le stelle del cielo:

capirete se vi sono fedele messaggero!  
Se non lo fate, sarà a vostro danno,  
e presto sarà l'alba.

Bel compagno, da quando vi ho lasciato,  
non ho dormito né ho cessato di stare in ginocchio,  
anzi ho pregato Dio, il figlio di Santa Maria,  
che mi renda voi come leale compagnia,  
e presto sarà l'alba.

Bel compagno, lì fuori sulle scale  
mi pregavate che io non dormissi,  
e che vegliassi tutta la notte fino al giorno.  
Ora non vi piace il mio canto né la mia compagnia,  
e presto sarà l'alba.

Bel dolce compagno, sono in un tal ricco soggiorno  
che non voglio che sia mai alba né giorno,  
perché la più bella che nacque da madre  
io tengo e abbraccio, per questo io non mi preoccupo  
né del geloso né dell'alba.

### ***Laude novella (lauda)***

Laude novella sia cantata  
a l'alta donna encoronata!

Fresca vergene donçella,  
primo fior, rosa novella,  
tutto 'l mondo a te s'apella;  
nella bon'or fosti nata.

Fonte se' d'acqua sorgente,  
madre de Dio vivente:  
tu se'luce de la gente,  
sovra li angeli exaltata.

Tu se' verga, tu se' fiore,  
tu se' luna de splendore:  
voluntà avrmo e core  
de venir a te, ornata!

Tu se' rosa, tu se' gillio,  
tu portasti el dolce fillio,  
però, donna, sì m'enpillio  
de laudar te, honorata.

Nulla lingua pò contare  
come tu se' da laudare:  
lo tuo nome fa tremare  
Sathanàs a mille fiata.

### ***Alleluya, alleluya, alto re di gloria (lauda)***

Alleluya, alleluya, alto re di gloria,  
ehe venisti et descendisti a noi per tua gratia.  
Dio, dolcissimo Signore, tu ne da' victoria,  
ehe vinciamo lo mondo, el corpo et tutta  
soperbia;  
et adiunge la tua laude et fande lunga storia,  
fande vivere in bontade et avere in te memoria,  
ke possiamo teco regnare in sempiterna secula.  
E lo dyavol sia sconficto e 'l peccato sia dimesso;  
ricevane 'n gloria.  
Laudiam tutti Iesu Cristo ke per noi fu crucifisso,  
dolce re di gloria.

### **Bertran de Born (1140-1215) *Ai Lemozis (sirventes/canso)***

*Ai Lemozis, francha terra cortesa  
mout mi sap bon car tals onors vos creis,  
que jòis e prètz e depòrts e gaiesa*



*cortesia e solaç e domneis  
se'n ven a nos, o'l cors estèt anceis;  
be's deu gardar qui a druds si depeis,  
per quals òbras deu donna èsser quesa.*

*Dons e servirs e garnirs e larguesa  
noiris amors con fai l'aia lo peis  
enseingnamentz e valor e proesa  
armas e cortz, e guerras e torneis.  
E qui pros es ni de proessa.s feis,  
mal estara s'aoras non pareis,  
pois na Guiscarda nos es sai tramesa.*

Ah Limousin terra nobile e cortese,  
mi rallegro molto che il tuo onore aumenti,  
e che la gioia, il valore, l'intrattenimento,  
e l'allegria la cortesia, il piacere  
e il servizio dell'amore vengano a noi  
dove noi avevamo già impegnato il cuore;  
chi vuole essere galante deve badare  
a cosa significa supplicare le donne.

I doni e il servire, lo splendore e la generosità  
alimentano l'amore, come fa l'acqua con i pesci  
e come la gentilezza il valore e l'abilità fanno le armi e le corti,  
le guerre ed i tornei.  
Sarà sconveniente per chi è coraggioso  
e si è vantato della sua abilità  
se non lo dimostra ora  
che la signora Guiscarda è stata inviata a noi qui.

**Arnault Daniel** (1150-1210)  
**Chanson do·lh mot (canso)**

*Canso do·lh mot son plan e prim  
fas pus era botono'ill vim,  
e l'aussor sim*

*son de color  
de maintha flor,  
e verdeia fuelha,  
e'ill chan e'ill bralh  
sono a l'ombralh  
dels auzels per la bruelha.*

*Pels bruelhs aug lo chan e'l refrim  
e per qu'om no m'en fassa crim  
obri e lim  
motz de valor  
ab art d'Amor  
don non ai cor que'm tuelha;  
ans, si be'm falh,  
la sec a tralh,  
on plus vas me s'orguelha.*

*Re no val orguelh d'amador  
qu'ades trabuca son senhor  
del luec aussor  
bas el terralh  
per tal treballh  
que de joi lo despuelha:  
dreitz es lacrim  
e ard'e rim  
se quel d'amor janguelha.*

*Bona dona vas cui azor,  
ges per erguelh no vau allor,  
mas per paor  
del devinalh  
don jois trassalh  
fauc semblan que no'us vuelha,  
qu'anc no'ns jauzim  
de lur noirim:  
mal m'es que lor o cuelha.*

*Si ben vauc per tot ab esdalh,*

*mos pessamens lai vos assalh,  
qu'ieu chan e valh  
pel joi que'ns fim  
lai o'ns partim,  
don soven l'uelh me muelha  
d'ir e de plor  
e de dussour,  
car pro ai d'Amor que'm duelha.*

*Ar ai fam d'amor don badalh  
e non sec mezura ni talh;  
sols m'o engualh  
qu'anc non auzim  
del temps Caim  
amador mens acuelha  
cor trichador  
ni bauzador;  
per que mos jois capduelha.*

*Dona qui qu'es destuelha,  
Arnautz dreg cor  
lai o'es honor  
quar vostre pretz capduelha.*

Una canzone le cui parole sono semplici e elette  
faccio ora che germogliano i salici  
e le più alte cime hanno il colore  
di molti fiori e verdeggia la foglia  
e canti e richiami degli uccelli risuonano  
nell'ombra del bosco.

Per i boschi odo il canto e il cinguettio  
e così che non me ne faccia rimprovero lavoro e limo  
parole di valore con arte d'Amore,  
dal quale non ho cuore di staccarmi: anzi,  
quando più mi sdegna,  
ne seguo l'orma quanto più si mostra altero verso di me.

Non vale nulla alterezza d'amante  
che sempre fa cadere il suo signore dal luogo più alto  
giù a terra, con tale tormento  
che di gioia lo spoglia; giusto è che pianga  
e arda e bruci  
colui che d'Amore si beffa.

Non è per disdegno che mi volgo altrove,  
donna gentile che adoro,  
ma per timore degli indiscreti,  
per cui il "joi" trema,  
faccio finta di non volervi,  
perché mai godemmo  
del loro (nostro?) godimento:  
non mi piace raccogliero per loro.

Ovunque vada vagando,  
là dove siete il mio pensiero vi assale,  
perché io canto e valgo  
per la gioia che ci demmo  
quando ci separammo,  
per cui spesso l'occhio mi si bagna  
di tristezza e di rimpianto  
e di dolcezza,  
perché ho abbastanza di che dolermi d'Amore.

Ora ho fame d'Amore per cui sbadiglio  
e non segno misura né regola:  
solo mi compensa il fatto  
che mai udimmo,  
dal tempo di Caino,  
amante (come me) che meno abbia cuore falso  
e bugiardo;  
perciò la mia gioia è al colmo.

Donna, altri si sbandino,  
Arnaut corre dritto  
là dove dimora l'onore  
perché il vostro valore svetta in alto.

**Bernard de Ventadorn (1135-1194)**

***Can vei la lauzeta mover (canso)***

*Can vei la lauzeta mover  
de joi sas alas contra.l rai,  
que s'oblid' e.s laissa chazer  
per la doussor c'al cor li vai,  
ai! tan grans enveya m'en ve  
se cui qu'eu vey a jauzion,  
meravilhas ai, car desse  
lo cor de dezirer no.m fon.*

*Ai, las! tan cuidava saber  
d'amor, e tan petit en sai,  
car eu d'amar no.m posc tener  
celeis don ja pro non aurai.  
Tout m'a mo cor, e tout m'a me,  
e se mezeis e tot lo mon!  
E can se.m tolc, no.m laisset re  
mas dezirer e cor volon.*

*Anc non agui de me poder  
ni no fui meus de l'or' en sai  
que.m laisset en sos olhs vezer  
en un miralh que mout me plai.  
Miralhs, pus me mirei en te,  
m'an mort li sospir de preon,  
c'aissi.m perdei com perdet se  
lo bels Narcisus en la fon.*

*De las domnas me dezesper!  
Ja mais en lor no.m fiarai!  
C'aissi com las solh chaptener,  
enaissi las deschaptendrai.  
Pois vei c'una pro no m'en te  
vas leis que.m destrui e.m cofon,  
totas las dopt' e las mescre,  
car be sai c'atretals se son.*

*D'aisso.s fa be femna parer  
ma domna, per qu'e.lh o retrai,  
car no vol so c'om deu voler,  
e so c'om li deveda, fai.  
Chazutz sui en mala merce,  
et ai be faih co.l fols en pon;  
e no sai per que m'esdeve,  
mas car trop puyei contra mon.*

*Merces es perduda, per ver,  
et eu non o saubi anc mai,  
car cilh qui plus en degr'aver,  
no.n a ges, et on la querrai  
A! can mal sembla, qui la ve,  
qued aquest chaitiu deziron  
que ja ses leis non aura be,  
laisse morrir, que no l'aon.*

*Pus ab midons no.m pot valer  
precis ni merces ni.l dreihz qu'eu ai,  
ni a leis no ven a plazer  
qu'eu l'am, ja mais no.lh o dirai.  
Aissi.m part de leis e.m recre!  
Mort m'a, e per mort li respon,  
e vau m'en, pus ilh no.m rete,  
chaitius, en issilh, no sai on.*

*Tristans, ges no.n aures de me,  
Qu'eu m'en vau, chaitius, no sai on.  
De cantar me gic e.m recre,  
E de joi e d'amor m'escon.*

*Quando vedo l'allodola muovere  
di gioia le sue ali contro il sole,  
che si oblia e si lascia cadere  
per la dolcezza che le va al cuore,  
ahi! Tanta grande invidia mi viene  
di chiunque io veda gioioso,*

e mi meraviglio, che in quel momento  
di desiderio il cuore non si fondi.

Ahi! credevo di sapere tanto  
d'amore, e tanto poco so,  
che impedirmi d'amare non si può  
lei da cui niente mai avrò.  
Tolto m'ha il mio cuore, e tolto a me stesso,  
e se stessa e tutto il mondo!  
E privandomi di sé, niente mi lasciò  
che desiderio e voglia.

Mai più ho avuto di me il potere  
né fui mio dall'ora in cui ha permesso  
di lasciarmi guardare nei suoi occhi  
in uno specchio che molto mi piace.  
Specchio, poi che guardai in te,  
sono morto di sospiri profondi,  
mi persi come si perdettero  
il bel Narciso nella fonte.

Delle donne io mi dispero!  
Mai di loro mi fiderò!  
Così come solevo difenderle,  
così mai più le sosterrò.  
Poiché vedo nessuna in aiuto  
contro colei che mi distrugge e confonde,  
temo di tutte e diffido,  
perché so bene che le altre sono uguali.

In ciò si mostra vera femmina  
la mia donna, e glielo rimprovero,  
che non vuol ciò che è da volere,  
e ciò che le si vieta, fa.  
Sono caduto in mala grazia,  
e ho fatto come il folle sul ponte;  
e non so perché questo m'avvenga,  
se non che mirai troppo in alto.

Pietà è perduta, per davvero,  
e io non l'ho mai saputo,  
che lei che più dovrebbe averne,  
non ne ha, e dove la cercherò?  
Ah! Triste cosa, chi la vede,  
che questo infelice voglioso  
senza lei non avrà bene,  
che lei lo lasci morire, che non l'aiuti.

Poiché con il mio signore (mia donna) non può valere  
preghiera, né pietà, né il diritto che io ho,  
né a lei non piace  
che l'ami, giammai glielo dirò.  
Così parto da lei e m'arrendo!  
M'ha ucciso, e da morto le rispondo,  
e me ne vado, poiché lei non mi tiene,  
infelice, in esilio, non so dove.

Tristano, nulla avrete da me,  
che me vado, in lutto, non so dove.  
Di cantare smetto e m'arrendo,  
e gioia ed amore abbandono.

### **Marcabru (xii sec.)**

#### ***L'autr'hier jost una sebissa (pastourelle)***

*L'autrier jost' una sebissa  
trobei pastora mestissa,  
de joi e de sen massissa,  
si cum filla de vilana,  
cap' e gonel' e pelissa  
vest e camiza treslissa,  
sotlars e caussas de lana.*

*Ves lieis vinc per la planissa:  
"Toza, fi.m ieu, res faitissa,  
dol ai car lo freitz fos fissa."*



*“Seigner, so.m dis la vilana,  
merce Dieu e ma noirissa,  
pauc m’o pretz si.l vens m’erissa,  
qu’alegreta sui e sana.”*

*“Toza, fi.m ieu, cauza pia,  
destors me sui de la via  
per far a vos compaignia;  
quar aitals toza vilana  
no deu ses pareill paria  
pastorgar tanta bestia  
en aital terra soldana.”*

*“Don, fetz ela, qui que.m sia,  
ben conosc sen e folia;  
la vostra pareillaria,  
Seigner, so.m dis la villana,  
lai on se tang si s’estia,  
que tals la cuid’ en bailia  
tener, no.n a mas l’ufana.”*

*“Toza de gentil afaire,  
cavaliers fon vostre paire  
que.us engenret en la maire,  
car fon corteza vilana.  
Con plus vos gart, m’etz belaire,  
e per vostre joi m’esclaire,  
si.m fossetz un pauc humana!”*

*“Don, tot mon ling e mon aire  
vei revertir e retriare  
al vezoig et a l’airaire,  
Seigner, so.m dis la vilana;  
mas tals se fai cavalgaire  
c’atrestal deuria faire  
los seis jorns de la setmana.”*

*“Toza, fi.m ieu, gentils fada,  
vos adastret, quan fos nada,*

*d'una beutat esmerada  
sobre tot' outra vilana;  
e seria.us ben doblada,  
si.m vezi' una vegada,  
sobira e vos sotrana."*

*"Seigner, tan m'avetz lauzada,  
que tota.n sui envojada;  
pois en pretz m'avetz levada,  
Seigner, so.m dis la vilana,  
per so n'auretz per soudada  
al partir: bada, fols, bada,  
e la muz' a meliana."*

*"Toz' estraing cor e salvatge  
adomesg' om per uzatge.  
Ben conosc al trespasatge  
qu'ab aital toza vilana  
pot hom far ric compaignatge  
ab amistat de coratge,  
si l'us l'autre non engana."*

*"Don, hom coitatz de follatge  
jur' e pliu e promet gatge:  
si.m fariatz homenatge,  
Seigner", so.m dis la vilana;  
"mas ieu, per un pauc d'intratge,  
non vuoil ges mon piucellatge,  
camjar per nom de putana."*

*"Toza, tota creatura  
revertis a sa natura:  
pareillar pareilladura  
devem, ieu e vos, vilana,  
a l'abric lonc la pastura,  
car plus n'estaretz segura  
per far la cauza dousanna."*

*“Don, oc; mas segon dreitura  
cerca fols sa follatura,  
cortes cortez’ aventura,  
e.il vilans ab la vilana;  
en tal loc fai sens fraitura  
on hom non garda mezura,  
so ditz la gens anciana.”*

*“Toza, de vostra figura  
non vi outra plus tafura  
nin de son cor plus trefana.”*

*Don, lo cavecs vos ahura,  
que tals bad’ en la peitura  
qu’autre n’espera la mana.”*

L’altro ieri nei pressi di una siepe  
ho trovato un’umile pastora,  
piena di gioia e di senno,  
figlia di una villana,  
con cappa, gonnella e pelliccia  
vestiva camicia di traliccio  
e scarpe con calze di lana.

A lei m’avvicinai lungo la piana:  
“Ragazza, diss’io, essere grazioso,  
mi duole che il freddo vi punga.”  
“Signore, mi disse la villana,  
a Dio piacendo e alla mia nutrice,  
poco mi fa che mi scarmigli il vento,  
ché sono rallegrata e sono sana.”

“Ragazza, diss’io, buona creatura,  
mi sono discostato dalla via  
per stare in vostra compagnia;  
perché una sì giovane villana  
non deve senza adeguati pari  
pascolare tanto gregge  
in siffatta terra silvana.”

“Messere, diss’ella, chiunque mi sia,  
ben riconosco il senno e la follia;  
il vostro accompagnar da pari,  
Signore, mi disse la villana,  
dove s’addice che la se ne stia,  
perché c’è gente che crede d’avere  
la signoria, ed è soltanto vana.”

“Ragazza di gentil affare,  
cavaliere fu vostro padre  
che vi generò in vostra madre,  
che perciò fu una cortese villana.  
Più vi guardo, più siete bella,  
e per la vostra gioia mi rischiaro,  
se foste un poco umana.”

“Signore tutto il mio lignaggio e la mia famiglia  
vedo che risale e che appartiene  
alla vanga e all’aratro,  
signore”, disse la villana;  
“ma chi si spaccia per cavaliere  
dovrebbe farlo  
sei giorni alla settimana.”

“Ragazza, diss’io, una fata gentile,  
vi adornò di questa bellezza  
allora che siete nata,  
al di sopra di ogni altra villana.  
E ne sarebbe di certo raddoppiata,  
se mi trovassi una volta sola  
sopra di voi che ve ne state piana.”

“M’avete tanto lodata, signore,  
che ne sarebbe chiunque invidiata.  
Poiché m’avete nel pregio esaltata,  
signore, ciò disse la villana,  
come compenso, andando, ne avrete.  
Aspetta, sciocco, invano aspetta!  
E l’inutile attesa meridiana.”

“Ragazza, un’anima fiera e inumana,  
con la costanza la si può domare.  
Ho ben capito, passando di qui,  
che con tale ragazza villana  
può ricavarsi una gustosa unione  
con amicizia nata dal cuore,  
se l’uno poi l’altro non inganna.”

“Messere, l’uomo spinto da stoltezza  
promette, giura e offre garanzie:  
in questo modo a me fareste omaggio,  
signore”, mi disse la villana,  
“ma già non voglio, per piccolo pedaggio  
scambiare il mio deflorare  
con l’essere chiamata puttana.”

“Ragazza, qualsiasi creatura  
ritorna alla propria natura.  
Apparecchiare una tale pariglia  
dobbiamo noi due, villana,  
al riparo, presso la pastura,  
sì da sentirvi meglio sicura  
per la gradevole azione non vana.”

“Certo, messere, ma giustamente  
lo stolto ricerca la stoltezza  
e il cortese, cortese avventura,  
come il villano cerca la villana.  
È qui che il senno fa difetto  
quando non s’osserva la misura:  
sostiene questo la gente ch’è anziana.”

“Mia bella, con il vostro aspetto  
altra non vidi sì tanto perversa,  
né con il cuore così traditore.”

“Messere, questo vi predice la civetta:  
c’è chi guarda il dipinto [= si stupisce all’apparenza]  
e chi aspetta la manna [= guarda la sostanza].”

## ***In exitu Israël de Aegypto Salmo CXIII (Purg. II, 43-48)***

*In exitu Israël de Aegypto, \* domus Iacob de populo barbaro.  
Facta est Iudaea sanctificatio eius, \* Israel potestas eius.  
Mare vidit et fugit: \* Iordanis conversus est retrorsum.  
Montes exultaverunt ut arietes: \* et colles sicut agni ovium.  
Quid est tibi mare quod fugisti? \* et tu Iordanis quia conversus es retrorsum?  
Montes exultastis sicut arietes\* et colles sicut agni ovium.  
A facie Domini mota est terra, \* a facie Dei Iacob.  
Qui convertit petram in stagna aquarum, \* et rupem in fontes aquarum.  
Gloria Patri, et Filio, \* et Spiritui Sancto.  
Sicut erat in principio, et nunc, et semper, \* et in saecula saeculorum. Amen.*

Quando Israele uscì dall'Egitto, e la casa di Giacobbe da un popolo barbaro,  
Giuda divenne il santuario dell'Eterno; Israele, suo dominio.  
Il mare lo vide e si ritrasse, il Giordano si volse indietro.  
I monti saltarono come arieti, i colli come agnelli di un gregge.  
Che avevi, o mare, che fuggisti? E tu, Giordano, ché tornasti indietro?  
E voi, monti, che saltaste come arieti, e voi, colli, come agnelli di un gregge?  
Trema, o terra, davanti al Signore, davanti al Dio di Giacobbe,  
che mutò la roccia in acqua di stagno, la roccia in sorgente d'acqua.  
Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo.  
come era in principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

## ***Io son dolce serena (Purg. XIX 19-24) Il canto della sirena***

Io son dolce serena,  
che ' marinari in mezzo mar dismago;  
tanto son di piacere a sentir piena!

Io volsi Ulisse del suo cammin vago  
al canto mio; e qual meco s'ausa,  
rado sen parte; sì tutto l'appago!

***Amor che nella mente mi ragiona* (canzone, *Purg.* II 106 - 114/  
**Convivio III)****

Amor che ne la mente mi ragiona  
de la mia donna disiosamente,  
move cose di lei meco sovente,  
che lo 'ntelletto sovr'esse disvia.

Lo suo parlar sì dolcemente sona,  
che l'anima ch'ascolta e che lo sente  
dice: "Oh me lassa! ch'io non son possente  
di dir quel ch'odo de la donna mia!"  
E certo e' mi conven lasciare in pria,  
s'io vo' trattar di quel ch'odo di lei,  
ciò che lo mio intelletto non comprende;  
e di quel che s'intende  
gran parte, perché dirlo non savrei.

Però, se le mie rime avran difetto  
ch'entreran ne la loda di costei,  
di ciò si biasmi il debole intelletto  
e 'l parlar nostro, che non ha valore  
di ritrar tutto ciò che dice Amore.

**Parafrasi**

L'amore, che parla nella mia mente della mia donna con desiderio, discute spesso con me di cose che la riguardano e che il mio intelletto non è in grado di capire.

Le sue parole suonano tanto dolcemente che l'anima che ascolta e che lo sente dice: "O povera me, che non sono capace di ripetere quel che sento della mia donna!" E certo devo prima di tutto tralasciare quel che il mio intelletto non capisce, se voglio trattare quel che sento di lei, e [tralasciare] gran parte di quello che capisco, perché non sarei in grado di esprimerlo.

Perciò, se i miei versi che loderanno questa donna avranno qualche difetto, si accusi di questo il debole nostro intelletto e il nostro linguaggio, che non è in grado di rappresentare tutto quello che dice Amore.

**Arnaut Daniel/Folquet de Marseilla (1150-1231)**  
***Tan m'abellis vostre cortes deman* (canso, Purg. XXVI 140-147)**  
**cantasi come *Tant m'abelis l'amoros pessamens***  
**di Folquet de Marseilla**

*Tan m'abellis vostre cortes deman,  
qu'ieu no me puesc ni voill a vos cobrire:  
jeu sui Arnaut, que plor e vau cantan;  
consiros vei la passada folor,  
e vei jausen la joi qu'esper, denan;  
ara vos prec, per aquela valor  
que vos guida al som de l'escalina,  
sovenha vos a temps de ma dolor!*

Tanto mi piace la vostra cortese domanda  
che io non posso né voglio a voi celarmi.  
Io sono Arnaut, che piango e vado cantando;  
afflitto vedo la passata follia,  
e lieto vedo, dianzi a me, la gioia che spero.  
Ora vi prego, in nome di quel valore  
che vi guida alla sommità della scala,  
al tempo opportuno vi sovvenga del mio dolore!

***Ave Maria* - canto di Piccarda Donati (Par. III 121-130)**

*Ave, Maria, grátia plena,  
Dóminus tecum.  
Benedicta tu in muliéribus,  
et benedíctus fructus ventris tui, Iesus.*

Ave, o Maria, piena di grazia,  
il Signore è con te.  
Tu sei benedetta fra le donne  
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.



**Marchetto da Padova** (attivo tra XIII e XIV sec.)  
**Ave Regina/ Mater Innocencie/ Ite missa est (mottetto)**

**Triplum**

*Ave Regina celorum, pia virgo tenella.  
Maria candens flos florum Christique clausa cella.  
Gracia que peccatorum dira abstulit bella.  
Plena odore unguentorum, stirpis David puella.  
Dominus rex et angelorum, te gignit, lucens stella.  
Tecum manens ut nostrorum tolleret seva tela.  
Benedicta mater morum, nostre mortis medela.  
Tu signatus fons ortorum, quo promo de te mella.  
Mulieribus tu chorum regis dulci viella,  
Et vincula delictorum frangis nobis rebella.  
Benedictus futurorum ob nos potatus fella.  
Fructus dulcis quo iustorum clare sonat cimella.  
Ventris sibi parat thorum, nec in te corruptella.  
Tui zelo fabris horum languescat animella.*

**Duplum**

*Mater innocencie,  
Aula venustatis.  
Rosa pudicicie,  
Cella deitatis.  
Vera lux mundicie,  
Manna probitatis.  
Porta obediencie,  
Arca pietatis.  
Datrix indulgencie,  
Virgo puritatis.  
Arbor fructus gracie,  
Nostre pravitatis.  
Virtus tue clemencie,  
Me solvat a peccatis.*

**Tenor**

*Ite missa est.*

### ***Triplum***

**Ave** regina dei cieli, pia tenera vergine.

**Maria** fiore splendente tra i fiori, inaccessibile tempio di Cristo.

**Grazia** che dei peccatori tolse la funesta contesa.

**Piena** del profumo degli unguenti, fanciulla della stirpe di David.

**Il Signore**, re degli angeli, ti partorisce, stella lucente.

**È con te** per rimuoverci i nostri orribili peccati.

**Benedetta** madre di virtù, rimedio della nostra morte.

**Tu**, pura fonte della vita, dacci la soave manna.

**Fra** tutti risplende la luce profusa da te, dispensatrice di miele.

**Le Donne** in coro dirigi con la dolce viella.

E spezzi per noi i legami sediziosi dei delitti.

**Benedetto** tu, che per noi hai bevuto il fiele del futuro,

**Frutto** dolce per il quale risuona splendida la ciaramella dei giusti.

**Del ventre** tuo ha fatto una dimora nuziale, non essendoci in te corruzione.

Per **tu** amore si strugga l'animo piccolo e umile.

### ***Duplum***

Madre dell'innocenza, dimora della bellezza.

Rosa vereconda,  
tempio della divinità.

Vera luce del mondo,  
manna della giustizia.

Porta dell'obbedienza,  
arca della pietà.

Dispensatrice d'indulgenza,  
pianta della purezza.

Albero del frutto del perdono  
per la nostra malvagità.

La forza della tua bontà  
mi assolva dai peccati.

### ***Tenor***

Andate, la messa è finita.

***Dal bel castel (madrigale a 2 voci)***

Dal bel castel se parte de Peschiera,  
cercando 'l suo priore  
un frate sol, in compagnia d'amore.

Chiamando 'l va la maitina e lla sera  
per strade e per campagna;  
Lombardia e tuta la Romagna.

Trovato l' à dove 'l Po fa riviera;  
in su l' isola apaga  
la vista che de tal priore è vaga.  
Pregal che sença lui più non camini.

***Amor mi fa cantar alla Francesca (ballata monodica)***

Amor mi fa cantar alla Francesca  
perché questo m'aven non olso dire,  
ché quella donna che me fa languire  
temo che non verebe (a) la mia tresca.

A ley sun fermo celar el mio core  
e consumarmi inançi per so amore,  
ch'almen moro per cosa gentilesca.

Done, di vero dirve posso tanto,  
che questa donna per cui piango e canto,  
è come rosa in spin morbida e fresca.



gli  
arti  
sti



## Ensemble Micrologus

L'ensemble italiano Micrologus ha aperto la strada, tra i numerosi gruppi di musica antica in Italia, alla scoperta della musica medievale. Oggi, dopo ben 35 anni di attività, continua a trovare nuovi percorsi di interpretazione e nuovi stili di esibizione, attraendo un numero crescente di ascoltatori e appassionati, con concerti in Europa, Americhe e Giappone.

Fondato nel 1984 dai musicisti umbri Patrizia Bovi, Goffredo Degli Esposti e Gabriele Russo, insieme con Adolfo Broegg (1961-2006), ha creato oltre 60 diversi spettacoli (alcuni in forma teatrale con scene

e costumi), e registrato 28 cd, inclusi due premiati con il Diapason d'Or de l'Année (*Landini e la musica fiorentina* nel 1996 e *Alla napoletana* nel 1999), un altro con il The Best of 2000 Award dalla rivista «Goldberg» e un Biggest Surprise dal Boston Globe nel 2009, nella lista Top Classical Albums dell'anno.

È regolarmente invitato in molti dei più importanti festival e teatri d'Europa (Urbino, Montpellier, Vienna Konzerthaus, Cité de la Musique a Parigi, Southbank Centre di Londra, York Early Music Festival, Festival des Flandres, Krakow e Jeroslaw in Polonia) e del mondo (Giappone, Messico, Canada, Stati Uniti).

Il lavoro del Micrologus, strettamente basato su accurate ricerche del contesto storico della musica che esegue, incluso il lavoro sulle tradizioni orali, ha assicurato all'ensemble una meritata reputazione come primo nella performance storicamente documentata. Tuttavia, la chiave del suo successo con il pubblico è il suo stile musicale eccezionalmente vivace e, soprattutto, accessibile, mescolando vari colori strumentali con la polifonia vocale. Collabora con il teatro, il cinema, registrando, tra l'altro, la colonna sonora del film *Mediterraneo* di Gabriele Salvatores, e con altri importanti artisti di musica contemporanea, tra cui i Fratelli Mancuso, Giovanna Marini, il Banco del Mutuo Soccorso, Vinicio Capossela. Nel periodo 2007-2008, ha fatto un lungo tour con lo spettacolo di danza contemporanea *Myth*, creato dal coreografo belga Sidi Larbi Cherkaoui, portando la sua creatività sulla musica medievale ad un pubblico ancora più vasto di prima.

Da dicembre 2009 è attivo con Seminari e Corsi Internazionali presso il Centro Studi Europeo di Musica Medievale “Adolfo Broegg”, a Spello (PG) ([www.centrostudiadolfobroegg.it](http://www.centrostudiadolfobroegg.it)).

Numerose sono le registrazioni per Rai 1, Rai 2, Radio 3, Radio France Culture, Radio France-Musique, ORF Vienna, WDR Colonia, Radio Clara Belgio, Televisione Slovena, Radio Suisse, Asahi Television di Osaka.



# luo ghi del festi val





## Basilica di San Francesco

Il poco che rimane dell'antica chiesa, fatta costruire nel v secolo dall'arcivescovo Neone, è quasi tutto sotto terra. Il piano originario infatti si trova oltre tre metri e mezzo più in basso del livello stradale di oggi. Attraverso una finestra sotto l'altare maggiore, si scorge la cripta del x secolo, un ambiente a forma di oratorio sorretto da pilastri destinato a ospitare le reliquie del vescovo Neone. Il pavimento è costantemente sommerso dall'acqua, che tuttavia permette di ammirare i frammenti musivi della chiesa originaria. Il campanile quadrato, alto quasi 33 metri, risale invece al ix secolo, come quello quasi identico di San Giovanni Evangelista. Nella sua *Guida di Ravenna* del 1923, Corrado Ricci,

sottolinea la qualità dei restauri eseguiti appunto sul campanile in quegli anni, ma lamenta la sostituzione delle campane secentesche e settecentesche “dal severo e poderoso suono”, con altre, dal timbro “stridulo”. Dedicata agli Apostoli Pietro e Paolo, poi intitolata solo a San Pietro Maggiore, assume il nome di San Francesco nel 1261, quando passa in concessione ai francescani con case, orti e portici circostanti. I frati conventuali devono abbandonarla nel 1810 per tornarvi poi stabilmente nel 1949. Nel frattempo rifatta e restaurata più volte, la basilica viene praticamente ricostruita nel 1793 da Pietro Zumaglini.

La basilica è indissolubilmente legata ai funerali di Dante Alighieri, celebrati con tutta probabilità il 15 settembre 1321, davanti alle massime autorità cittadine, con Guido Novello da Polenta in prima fila insieme ai figli del Sommo Poeta, Pietro e Jacopo, e alla figlia, suor Beatrice. Il poeta trecentesco Cino da Pistoia, “maestro” di Francesco Petrarca, dedica all’evento il poema *Su per la costa, Amor, de l’alto monte*, che si chiude con questi versi:

*...quella savia Ravenna che serba  
il tuo tesoro, allegra se ne goda,  
ch’è degna per gran loda.*

Quando i frati tornano a Ravenna, appunto nel 1949, ottengono dall’arcivescovo Giacomo Lercaro di rientrare nella “loro” basilica, la “chiesa di Dante”. E nell’imminenza del settimo Centenario della nascita di Dante si creano le condizioni una specifica attività “dantesca”. Ci pensa

padre Severino Ragazzini (1920-1986) che fonda il Centro Dantesco e ne è direttore fino all'improvvisa morte. Con straordinaria passione si impegna per realizzare un'opera "che non avesse solo la durata di un centenario, ma si prolungasse nel tempo, prendendo sempre più spazio e importanza". Ravenna Festival ha scelto di portare sotto quelle volte liturgie e canti sacri da tutto il mondo, recuperando una tradizione che risale alla seconda metà del Seicento quando, nel vicino convento e nella chiesa si udivano "musiche esquisite".



Francesca e Silvana Bedei, <i>Ravenna</i>	<i>Presidente</i>
Chiara e Francesco Bevilacqua, <i>Ravenna</i>	Eraldo Scarano
Mario e Giorgia Boccaccini, <i>Ravenna</i>	
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, <i>Milano</i>	<i>Presidente onorario</i>
Paolo e Maria Livia Brusi, <i>Ravenna</i>	Gian Giacomo Faverio
Glauco e Filippo Cavassini, <i>Ravenna</i>	
Roberto e Augusta Cimatti, <i>Ravenna</i>	<i>Vice Presidenti</i>
Marisa Dalla Valle, <i>Milano</i>	Leonardo Spadoni
Maria Pia e Teresa d'Albertis, <i>Ravenna</i>	Maria Luisa Vaccari
Ada Bracchi Elmi, <i>Bologna</i>	
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, <i>Ravenna</i>	<i>Consiglieri</i>
Gioia Falck Marchi, <i>Firenze</i>	Andrea Accardi
Gian Giacomo e Liliana Faverio, <i>Milano</i>	Paolo Fignagnani
Paolo e Franca Fignagnani, <i>Bologna</i>	Chiara Francesconi
Giovanni Frezzotti, <i>Jesi</i>	Adriano Maestri
Eleonora Gardini, <i>Ravenna</i>	Maria Cristina Mazzavillani Muti
Sofia Gardini, <i>Ravenna</i>	Irene Minardi
Stefano e Silvana Golinelli, <i>Bologna</i>	Giuseppe Poggiali
Lina e Adriano Maestri, <i>Ravenna</i>	Thomas Tretter
Irene Minardi, <i>Bagnacavallo</i>	
Silvia Malagola e Paola Montanari, <i>Milano</i>	<i>Segretario</i>
Francesco e Maria Teresa Mattiello, <i>Ravenna</i>	Giuseppe Rosa
Peppino e Giovanna Naponiello, <i>Milano</i>	
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, <i>Ravenna</i>	
Gianna Pasini, <i>Ravenna</i>	
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, <i>Ravenna</i>	
Giuseppe e Paola Poggiali, <i>Ravenna</i>	<b>Giovani e studenti</b>
Carlo e Silvana Poverini, <i>Ravenna</i>	Carlotta Agostini, <i>Ravenna</i>
Paolo e Aldo Rametta, <i>Ravenna</i>	Federico Agostini, <i>Ravenna</i>
Marcella Reale e Guido Ascanelli, <i>Ravenna</i>	Domenico Bevilacqua, <i>Ravenna</i>
Stelio e Grazia Ronchi, <i>Ravenna</i>	Alessandro Scarano, <i>Ravenna</i>
Stefano e Luisa Rosetti, <i>Milano</i>	
Eraldo e Clelia Scarano, <i>Ravenna</i>	<b>Aziende sostenitrici</b>
Leonardo Spadoni, <i>Ravenna</i>	Alma Petroli, <i>Ravenna</i>
Gabriele e Luisella Spizuoco, <i>Ravenna</i>	LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese
Paolino e Nadia Spizuoco, <i>Ravenna</i>	DECO Industrie, <i>Bagnacavallo</i>
Paolo Strocchi, <i>Ravenna</i>	Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Thomas e Inge Tretter, <i>Monaco di Baviera</i>	Abarth, Alfa Romeo, Jeep, <i>Ravenna</i>
Ferdinando e Delia Turicchia, <i>Ravenna</i>	Kremslehner Alberghi e Ristoranti, <i>Vienna</i>
Maria Luisa Vaccari, <i>Ferrara</i>	Rosetti Marino, <i>Ravenna</i>
Luca e Riccardo Vitiello, <i>Ravenna</i>	Terme di Punta Marina, <i>Ravenna</i>
Livia Zaccagnini, <i>Bologna</i>	Tozzi Green, <i>Ravenna</i>



*Presidente onorario*

Cristina Mazzavillani Muti

*Direzione artistica*

Franco Masotti

Angelo Nicastro

### **Fondazione**

#### **Ravenna Manifestazioni**

#### **Soci**

Comune di Ravenna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

#### **Consiglio di Amministrazione**

*Presidente*

Michele de Pascale

*Vicepresidente*

Livia Zaccagnini

*Consiglieri*

Ernesto Giuseppe Alfieri

Chiara Marzucco

Davide Ranalli

#### **Sovrintendente**

Antonio De Rosa

*Segretario generale*

Marcello Natali

*Responsabile amministrativo*

Roberto Cimatti

*Revisori dei conti*

Giovanni Nonni

Alessandra Baroni

Angelo Lo Rizzo

*media partner*



**Corriere Romagna**

**Ravennanotizie.it**

**setteserequi**



*in collaborazione con*



## sostenitori



*programma di sala a cura di*  
Cristina Ghirardini

*coordinamento editoriale e grafica*  
Ufficio Edizioni Ravenna Festival





[www.ravennafestival.org](http://www.ravennafestival.org)



**italiafestival**



**Ravenna Festival**  
Tel. 0544 249211  
[info@ravennafestival.org](mailto:info@ravennafestival.org)

**Biglietteria**  
Tel. 0544 249244  
[tickets@ravennafestival.org](mailto:tickets@ravennafestival.org)